

## Marco Tamino. La fabbrica dell'architettura integrata



Abbiamo trascorso una giornata speciale a Roma, ospiti di **Marco Tamino**, co-fondatore e presidente di **Ingenium Re**, società interdisciplinare di progettazione integrata con organizzazione manageriale per la gestione delle proprietà immobiliari. Architetto e docente universitario, Marco Tamino opera dal 1971 come progettista e coordinatore di notevoli progetti per opere pubbliche e private. Dal 1997 al 2003 è stato il responsabile generale del progetto architettonico e coordinatore delle attività tecniche per la riqualificazione delle 13 principali stazioni ferroviarie italiane (Grandi Stazioni SpA). Tale esperienza ha condizionato positivamente il suo modo di intendere la progettazione, spingendolo a sviluppare e concretizzare l'attuale filosofia di Ingenium Re come "studiofabbrica" dove, come avviene in un processo industriale, il design si integra con la managerialità. Dal 2004 ad oggi tra i progetti più importanti curati dall'Architetto Tamino ci sono complessi turistici, edifici per il terziario avanzato, sedi amministrative prestigiose ed importanti interventi nell'ambito dell'edilizia residenziale ed universitaria.

**Il tuo studio è terzo per fatturato tra gli studi di Architettura Italiani in una classifica recentemente pubblicata da *Il sole 24 Ore*. Spiegami la formula di tale successo.**

Il posizionamento raggiunto è un traguardo importante che credo testimoni la solidità e le capacità operative di Ingenium Re nel mettere insieme i valori della creatività con quelli della gestione economica e della produzione di valore. È un riconoscimento significativo per il percorso progettuale sviluppato dallo studio in questi anni ed uno stimolo a proseguire con la ricerca e progetti innovativi.

**La dimensione sociale del progetto è un tema, per te, molto importante. Mi spieghi il tuo punto di vista?**

Il ritorno della dimensione sociale del progetto dimenticata spesso dall'architettura della post-modernità, riporta quel senso e quel valore etico che ha sempre caratterizzato in passato il mestiere dell'architetto. L'edilizia residenziale economica in particolare contiene una sfida per noi architetti: è possibile realizzare residenze low cost, ma non prive di qualità architettonica e di valori di sostenibilità, che ci facciano dimenticare molti episodi dell'edilizia popolare del passato? Credo di sì, è molte realizzazioni soprattutto all'estero, ce lo dimostrano.

Con questa ottica abbiamo realizzato recentemente, un complesso di 1500 alloggi universitari nel campus di Tor Vergata a Roma (vedi A+D+M n. 34) e ci stiamo impegnando su progetti di Housing Sociale in diverse aree (Roma, Milano/Rho, Pesaro/Urbino, ecc.) per oltre 1.000 alloggi, con sistemi di prefabbricazione organizzati secondo un mix flessibile di unità tipologiche.

### **E riguardo al risparmio energetico, tecnologicamente parlando, come state progettando?**

Riprendo l'esempio appena citato di Tor Vergata. Le parti residenziali, seguendo la tradizione della casa a corte mediterranea, si avvolgono intorno ad uno spazio verde centrale attrezzato che rappresenta il centro simbolico e uno spazio aggregativo per la comunità dei residenti. Ma le corti verdi interne hanno anche un'incidenza sul micro-clima degli ambienti, introducendo forme di mitigazione della temperatura e di ventilazione naturale, che sommate alla forte protezione climatica perimetrale e alle schermature delle finestre, agli impianti ad alto rendimento ed ai sistemi per l'utilizzo delle energie rinnovabili completano il programma del risparmio energetico, mescolando interventi attivi con quelli "passivi" che, vorrei sottolineare, sono da sempre il sistema più razionale per avere benefici ambientali a basso costo.

### **Marco Tamino e il rapporto professionale con i colleghi e/o i competitors.**

Certamente una sana competizione tra colleghi non può mancare, ma l'ottica della collaborazione non toglie niente a nessuno; al contrario è fonte di sinergie di confronti utili e di arricchimento, che ci permettono di fare di più. Nel lavoro sulle stazioni ferroviarie di cui abbiamo parlato, la qualità dei risultati si deve ai tanti colleghi con i quali ho collaborato: Alessandro e Francesco Mendini, Pierluigi Cerri, Michele De Lucchi, Piero Castiglioni, Massimo Vignelli, che hanno dato il prezioso contributo della propria specialità e delle proprie idee. Del resto in un'epoca di globalizzazione, se vogliamo competere con le grandi strutture internazionali nei concorsi di progettazione, non abbiamo altra strada che quella di unirci.

### **Chi sono stati i tuoi Maestri?**

Devo molto a due professori dell'Università di Firenze: Leonardo Ricci e Leonardo Savioli (del quale dopo la laurea sono stato assistente per diversi anni). Ma nel mio periodo di studio devo dire che è stato molto significativo anche il clima culturale fiorentino della fine degli anni sessanta: effervescente e non privo di contraddizioni, che ha dato vita ad esperienze di avanguardia in architettura (Archizoom, Superstudio, etc.), nella ricerca visiva e nell'analisi politica di una società allora in profonda trasformazione.

### **Per concludere, come ami definire il tuo modo di fare architettura?**



Cerchiamo di fare un'architettura permeabile e strettamente legata al contesto fisico ma anche sociale e culturale che, con una parola un pò desueta, potremmo definire integrata. Un'architettura che cerca di fornire un contributo alla formazione del tessuto urbano piuttosto che disgregarlo o comunque ignorarlo, come è sempre avvenuto dall'era della "modernità" in poi. Tutti conosciamo esempi di architettura moderna spesso di grande valore, ma che in nessun caso riusciamo a vedere come parti di un contesto: sono oggetti isolati che hanno ben poco a che vedere con quanto li circonda. Il tessuto connettivo che teneva insieme le architetture e le parti delle città del passato e che le rende ancora così vicine a noi, non siamo più riusciti a ricostruirlo nelle nuove urbanizzazioni. Forse proprio l'housing sociale, potrà essere l'occasione per provarci.

Text edited by Angelo Dadda  
Photos by Enrico Basili

Pubblicato su **A+D+M** # 36 (febbraio 2012)